Anno XXII — Martedì 10 Gennaio 1888 — Abbonamento Postale — N. 8

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina, cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono ma-noscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

Nel Friuli orientale

Abbiamo seguito più volte le patriottiche dimostrazioni che le Società **Pro Patria** istituite in tutti i paesi del Friuli orientale vi vanno facendo, specialmente allo scopo di promuovere la istruzione nella lingua nazionale. Da ultimo dovemmo dolerci delle condizioni miserrime in cui si trovò la popolazione agricola della zona bassa causa la siccità, e rallegrarci ad un tempo dei buoni effetti cui il co. Mantica cercò di ottenere per effettuare la irrigazione in tutto l'Agro di Monfalcone, che soffre molto spesso di tale siccità e potrebbe diventare colla irrigazione l'orto dei paesi transalpini.

Ora troviamo nel *Corriere di Gorizia* altre idee e fatti, che promettono dei progressi agricoli in tutta la zona del Friuli orientale al di qua ed al di là dell'Isonzo.

Il Barone de Ritter presidente della Camera di commercio di Gorizia presentò ad essa un suo progetto che si manda alla stampa per presentarlo alla Dieta.

Ecco quanto si legge in quel giornale:

« Il progetto prende le mosse dal fatto, che per il momento la nostra provincia non può sperare nell'apertura di quella via di comunicazione che più grandiosamente le assicurerebbe un bell'avvenire: vogliamo dire del Predil. Che quindi ci giova, per ora, distogliere l'occhio da quell'ideale e condensare gli sforzi verso prospettive più modeste, ma di più facile, e soprattutto, di più pronta attuazione.

Codesta risorsa, che non ci può venire in grado sufficiente dalla industria manifatturiera, il proponente la vedrebbe nell'industria agricola, cioè nella produzione di quegli erbaggi, frutta e civaie che sono ricercate nei grandi centri e che ivi si pagano in modo da compensare largamente l'agricoltore delle sue sudate fatiche. Però per ottenere questo risultato dovrebbero i nostri contadini capacitarsi di dare un indirizzo affatto nuovo alla coltura del suolo, vale a dire che, mentre in passato non si assegnava alle civaie e alle ortaglie che un'importanza molto secondaria, e i campi si mettevano tutti a frumento ed a granturco, oggi secondo tutti gli economisti agricoli si sa che i prodotti dell'orto danno proventi cui il frumento e gli altri prodotti del campo non danno.

Avvalora l'on. proponente questo asserto per virtù d'esempi attinti tanto alle pubblicazioni scientifiche quanto ai fatti. Cita per esempio il prosperamento economico della Lombardia e del Friuli al di là del Iudri, attinge alle pubblicazioni della Società Toscana d'agricoltura e a Riviste orticole del Belgio. Finalmente trova esempi rallegranti nella nostra provincia, ricordando il Comune di S. Andrea, il solo che attualmente e già da una lunga serie di anni non ha bisogno di sovraimposte comunali per coprire le spese d'amministrazione, ma che anzi nel preventivo e bilancio d'ogni anno, ha un considerevole civanzo. Ora il proponente aggiunge, che è noto a tutti che già da diverse generazioni gli agricoltori di quella località si sono dedicati alla coltivazione degli ortaggi, e sono celebri, a cagion d'esempio, i suoi asparagi, magnifici alla vista e squisiti al gusto.

Secondo il proponente il Friuli goriziano sarebbe in condizioni di terreno tali che forse meglio di qualunque altra regione dell'Europa si addatterebbe alla razionale coltivazione dei legumi e delle ortaglie, tanto da parere questo terreno destinato dalla natura a divenire il verziere dei paesi dell'Austria e forse anche di gran parte della Russia e dell'Oriente. »

Egli poi pensa, che questo progetto andrebbe unito all'altro di scendere con una ferrovia da Gorizia a Cervignano, donde con tramvie a vapore si andrebbe ad Aquileja, a Ronchi, a Romans, a Sagrado, a Cormons.

Così si avrebbe una rete di tramvie a vapore in tutto quel territorio, che potrebbe anche domandare delle acque d'irrigazione al nostro canale Ledra-Tagliamento con un ramo, che ve le conducesse in gran parte di esso.

Noi saluteremmo volontieri tutti questi progressi del *Friuli orientale*, che se non fa parte del Regno, ne forma pure una ragguardevole della nostra Provincia naturale.

Notiamo poi anche di avere potuto vedere un bel lavoro, lodato da ingegneri e dall'egregio prof. Taramelli, dell'ing. Federico Comelli, per approvvigionare Gorizia di buona ed abbondante acqua potabile.

Gorizia va sempre più accrescendosi tanto per le sue industrie come per essere soggiorno invernale di molti e per i suoi abbellimenti. Gorizia è come un centro di difesa dell'italianità contro una nuova invasione slavista. Essa cerca di difendersi proprio colle armi della civiltà e del progresso contro i troppo rozzi suoi vicini. Noi abbiamo fede, che quelli che più operano per la civiltà e per i progressi economici saranno sempre i vincitori degli altri, ai quali pure tornerà utile del resto questa gara nelle opere civili.

I progressi poi che si potessero effettuare nella parte bassa verso Aquileia avranno certo i loro effetti anche al di qua del confine. Auguriamo adunque al Friuli orientale, che simili progetti abbiano prontamente i loro effetti.

Noi tranquillamente aspettiamo

L'organo del *pretendente* del Vaticano, dopo molte delle solite invettive dell'iniqua setta del Temporale, conclude il suo discorso colle parole: Noi tranquillamente *aspettiamo*.

Ben detto! Essi non possono proprio fare altro che *aspettare*.

Aspettando, vedranno sempre più crescere Roma la Capitale dell'Italia, che ha già raddoppiata la sua popolazione con gente ivi accolta da tutte le parti della grande Patria, e mescolarvisi nella moltiplicata popolazione tutte le stirpi italiche. *Aspettando*, vedranno la Campagna romana risanata popolarsi anch'essa di agricoltori ed orticoltori appartenenti per la loro origine pure alle diverse regioni italiche. Vedranno questa campagna attraversata in tutte le direzioni da ferrovie, che apporteranno una grande frequenza di visitatori da tutte le parti. Vedranno, dopo le industrie di Terni, sorgerne altre nei dintorni di Roma, approfittando anche della forza idraulica del Tevere, che irrigherà pure vasti tratti di terreno all'intorno.

Aspettando, potranno vedere come tutti i figli d'Italia passati per la scuola e per l'esercito, e portati dall'una all'altra regione, ed imparentati in diverse provincie, avendone i figli coll'incrociamento delle stirpi, avranno talmente costituita e rassodata la nazionalità italiana, che delle vecchie divisioni non si avrà più memoria, che nella storia della seconda metà del secolo decimonono, che diverrà presto antica per le nuove generazioni. Vedranno le stirpi italiche unificate dai comuni interessi, anche collo scambio dei diversi prodotti, estendersi nei paesi che contornano il Mediterraneo non già colle conquiste della spada, ma con quelle della civiltà e del lavoro. Vedranno le nuove generazioni italiche recarsi da ogni parte alla nuova Roma come ad un santuario dove si celebreranno le commemorazioni del primo Re d'Italia e le feste dell'Unità nazionale.

Aspettando, se Dio conserverà loro il lume della ragione, potranno anche vedere quanta fu l'imbecillità di coloro, che non volendo riconoscere nell'unità dell'Italia un fatto veramente provvidenziale, una preparazione della storia dell'avvenire del mondo civile, sognarono di poter disfare tutto questo, rinegando Dio e la Patria e bestemmiando l'uno e l'altra.

Aspettino adunque; e se proprio non possono farlo *tranquillamente*, perchè l'odio non lascia tranquilli mai quelli che lo sostituivano in sè all'amore, verrà pure il giorno in cui dovranno deplorare di avere osteggiata, anzichè aiutata, la formazione della nuova Italia. Si dorranno allora, se nella storia della nuova Italia c'è anche una pagina oscura e di figurare proprio in quella, per loro colpa. Ma così vuole la giustizia di Dio.

Aspettano anche i buoni Italiani, che essi si pentano e si ricredano delle loro illusioni e chiedano perdono a Dio ed alla Patria.

Noi intanto eviteremo lo scambio delle diatribe, pure dicendo ove occorra con calma le ragioni della Nazione, le quali debbono prevalere sugli interessi privati.

Ancora la conciliazione

Mentre la stampa temporalista continua le sue aspre e stolte polemiche contro l'Italia, la sua unità e la sua capitale a Roma, torna a parlare sovente della *conciliazione* col Vaticano, cui sarebbe utile a lei il cercare.

L'Italia però non è stata mai contraria alla conciliazione; ed essa, avendo dato tutto, non ha nulla da offrire per questo. L'Italia *aspetta* e può anche *aspettare*, che la *conciliazione* venga realmente offerta dal Vaticano col dichiarare che intende sia di Cesare quello che è di Cesare, di Dio quello che è di Dio. L'Italia, che lascia fare al Vaticano nelle cose chiesastiche, sa fare da sè a governarsi, e non ammette che altri abbia ad occuparsi de' fatti suoi. Se le altre Nazioni si governano da sè, perchè l'Italia dovrebbe fare una eccezione e sottrarre una parte di sè stessa per regalarla al Vaticano, che ha dato tante prove di non saper governare, perchè il suo non è il regno di questo mondo, come disse Cristo?

Via: la facciano finita una volta colle ridicole loro pretese, e la conciliazione è fatta secondo il principio proclamato da Cavour: Libera Chiesa in Libero Stato.

Se ne sentono di belle!

Mentre il Papa, celebrava a S. Pietro la messa del suo giubileo ornando la sua testa colla mitra regalatagli dall'amico imperatore di Germania capo dei Luterani, questi, che lo è anche dei Framassoni tedeschi, scrive a Meklenburgo per il giubileo framassonico che « l'ordine dei framassoni è elemento di vera religiosità, poichè esso lavora per il bene dell'umanità. »

L'ITALIA IN AFRICA

Il seguente ordine del giorno, in data 21 dicembre, del generale San Marzano, regola il servizio degli interpreti borghesi:

« In aggiunta ed a parziale modificazione dell'ordine del giorno n. 70 del 5 andante, determinò che a datare dal 22 corr. presso i Comandi e Direzioni sottoindicate prestino servizio gli interpreti per ognuno di essi segnati nel seguente specchio:

Comando in Capo — Elias Nakara, assegno che gli compete lire 220.

Comando della 3ª Brigata — Dumas Giovanni lire 300.

Comando della 4ª Brigata — Nacouz Ruscalla.

Comando del forte Taulud — Aman Antonio, lire 150.

Comando degli irregolari — Salama Moisè, lire 250 e Arena Costantino, lire 200.

Direzione di Commissariato — Massone Alfredo, lire 250.

A datare dal giorno 22 andante gli interpreti borghesi addetti ai Comandi stabiliti oltre la linea dei forti esterni avranno diritto ad una razione giornaliera, viveri, che potranno prelevare in natura od in contanti.

Il tenente gen. Com. in Capo
A. Di S. Marzano ».

Ecco, secondo l'*Esercito*, quale era la dislocazione delle truppe in Africa ieri l'altro, 8 gennaio:

Truppe combattenti

Comando in capo — G. Di San Marzano.

Quartiere generale — A Moncullo.

Brigata Baldissera — A destra della Brigata Genè fra il Piano delle Scimmie e Dogali.

Brigata Genè — In vicinanza di Dogali.

Brigata Cagni — In vicinanza di Dogali.

Brigata Lanza — In seconda linea.

Compagnie del Genio — Due comp. sulla linea degli avamposti intente ai lavori dei fortini sistema Spaccamela. Una comp. ai lavori ferroviarii.

Cavalleria — Sono comandati distaccamenti al servizio delle singole unità.

Irregolari — 2. orda. (Iusbasci Idris ogunur) ad Archico.

APPENDICE

Firenze, 8 gennaio.

Stavolta vi domando un po' di spazio in appendice. Approfitto della vostra cortesia per rispondere ad una lettera ricevuta in questi giorni da una delle più colte e gentili Dame udinesi:

*Egregia signora Contessa ****

Mi sorprende che il mio povero nome sia giunto sino a Voi, e più ancora che desideriate la mia risposta inserita nel *Giornale di Udine*.

Coi soliti proponimenti per l'anno nuovo, avevo stabilito di non istampare più una sola parola, perchè sono ormai troppo convinta ch'io non riescirò in vita mia a scrivere qualcosa di utile e d'interessante; ma Voi, colla Vostra gentilissima lettera, come vedete, mi riconducete ai vecchi peccati.

E sapessi almeno appagarvi, Signora! Del resto, lasciatemelo dire, le Vostre domande sono un pochino... più grandi di me. Io non posso, non so rispondervi, anzi non devo, per non incorrere nel rischio di dire degli spropositi. Come mai io pochie cose che avete letto di me, Vi autorizzano a credermi capace di un consiglio circa alla lettura di scritti odierni, che può fare una giovinetta appena uscita di collegio? Non Vi nego che tra un Canto di Dante, una cifra a un fazzoletto, un brano di storia romana, e un rammendo a una calza, io non abbia trovato il tempo di seguire passo passo questo nostro periodo letterario di transazione dall'80 all'87, ma dal far ciò per proprio passatempo e riposo, al dirne o riassumerne qualche cosa per gli altri ci corre tanto, contessa!

Del resto Vi avevo risposto e molto a lungo, e chissà con quanti spropositi; ma prima di spedire la lettera al *Giornale di Udine*, ho voluto farla leggere ad una persona di quelle che se ne intendono, e da cui traggo utili consigli ed ammaestramenti. Subito la lettura, essa mi fece giustamente osservare che, io friulana, avevo dimenticato Francesco Dall'Ongaro ed Ippolito Nievo. Siccome la lettera era già troppo lunga così, e non avevo nè tempo nè voglia di aggiungervi una coda, la misi a dormire nel buio del mio cassetto, e secondo me, ci dormirà per un pezzo. Non avevo parlato è vero, di quei due gentili, perchè Voi mi chiederete qualcosa degli scrittori odierni, e perchè io non potevo nè posso ammettere, che in Friuli vi sia una signorina (di quelle che non leggono Balzac e Dumas) che ancora ignori le opere tanto pregiate dei due amatissimi autori.

Benchè l'oderzese poeta lirico, novelliere, autore drammatico, dicesse: « Patria non ebbi certa — Volsi ramingo il piè — Tutta la terra a me — Parve deserta » noi lo vantiamo un pochino anche nostro, non è vero, contessa? Noi sappiamo, che fu lui ad incoraggiare per primo, nella *Favilla* di Trieste, l'illustre compianta Caterina Percoto: che le disse: « A rischio di offendere la vostra modestia, io pongo qui il vostro nome, e stringo quasi un contratto fra il pubblico e voi. Voi dipingerete il Friuli, le sue bellezze, i suoi costumi, le sue poetiche tradizioni; io vi conosco, voi non vorrete smentirmi. » Ella rispose tosto alle speranze del poeta, colla novella *Lis Cidulis*, pubblicata nel 1844; e da quell'anno in poi, fino alla sua morte, che cosa non fece la donna gentile?

Ma il Dall'Ongaro stesso che invitava la Percoto a mandargli qualche scritto da *donna*, (perchè i primissimi suoi furono degli arguti articoli di critica) ebbe a dire: « Io ritraeva spesso la città coi suoi vizi: essa la campagna e le sue modeste virtù. Poco ella prese da me; io molto da lei, massime i colori che resero accetta la mia *Rosa dell'Alpi*... »

Signora contessa, io avrei creduto di offendervi col domandarvi se avete regalato a vostra figlia le *Novelle vecchie e nuove* e i *Racconti* di Francesco Dall'Ongaro, poichè certi libri devono essere in tutte le case di persone ammodo.

E così per Ippolito Nievo. Chi è la giovinetta semplice e colta friulana, che non abbia nel suo *notes* qualche bel pensiero trovato nelle *Memorie d'un ottuagenario*? Che ignori la tristissima morte del loro autore? Chè non sappia persino in quale pittoresca altura del Friuli egli le scrisse, se essa ha imparato a mente la bellissima descrizione che ne fece Erminia Fuà Fusinato, colla poesia che comincia:

O vetusto castel di Colloredo!...

È indiscutibile che fra gli odierni scrittori, c'è del buono, del molto buono da leggere, quando si salga però di qualche gradino, e si possano e sappiano gustare le bellezze dell'arte che non muore. Se lasciamo i bozzetti e i versi barbari, siamo subito fuori dello strato di fango. E' ben vero che questo fango sale, sale, e sale, come dice il Carducci; ma dobbiamo *noi essere* i forti da fuggire a tempo per non lasciarci inzaccherare. C'è bisogno che una giovinetta legga ciò che si stampa? O non è bastato « a noi e a tutti i nostri avi, » ciò che s'è stampato? C'è bisogno che conosca Stecchetti, D'Annunzio, e Mileili, e Cesareo, e la Serao, e la contessa Lara, mentre ha ancora da leggere forse gli altri Grandi della generazione passata?

Perchè questa smania di novità? Che può imparare dagli odierni? Dal Carducci sì, perchè è poeta nell'anima, nel cuore e nel sangue, ma è troppo, troppo difficile, ancora per lei, ed è molto meglio che cominci ad amarlo nella sua prosa, dopo avere studiato da sè, prima, molte altre cose utili ed indispensabili, perchè la tagliante satira e la finissima arguzia del primo ingegno odierno d'Italia, riescano intelligibili alla sua giovine mente.

E lasciamo una buona volta, lasciamo, se è possibile, i romanzi, i bozzetti, i mille nonnulla che infestano i giornali. C'è tante altre belle cose da leggere! E quando abbiamo finito gl'italiani, andiamo agli inglesi, e

— 1.a, 2.a, 3 a, 4.a, 5.a, 6.a, 7.a, 8.a, 9.a, 10.a, 11.a, 12.a orda — agli avamposti oltre Dogali.

Orda interna — Presso i servizi amministrativi.

Treno — Impiegato al servizio del rifornimento viveri fra Massaua e gli avamposti, e allo scarico e carico del materiale in arrivo.

Artiglieria — Quattro batterie fra campagna e montagna colle truppe combattenti; il resto distribuito nei forti e fortini.

Seconda compagnia sanità — Presso le truppe combattenti.

Servizi amministrativi

Centro dei servizi — Massaua con comandati in ciascuna residenza dei forti.

Infermerie — Ai forti Otumlo, Moncullo al campo C. fra il forte Abd-el-Kader e l'arsenale marittimo.

Comando di tappa — A Gherar.

Ferrovia — Da Abd-el-Kader al piano delle Scimmie.

Roma 9. Gli ultimi telegrammi pervenuti da Massaua annunciano che la marcia in avanti verso Saati venne compiuta dai nostri soldati con grande entusiasmo.

Al generale Lanza, dopo il trasporto del quartier generale a Moncullo, è stato dato il comando della piazza di Massaua.

Le truppe di ras Alula continuano a rimaner concentrate a Ghinda ed all'Asmara. Non si ha notizia di alcun movimento da parte loro.

Le nostre forze accampate nei pressi di Dogali sommano a seimila uomini.

Appena le brigate dei generali Cagni e Genè si saranno poste in posizione fortificata, la brigata Baldissera tornerà ad avanzarsi occupando Saati.

Il *Popolo Romano* ripete che, per adesso unico obbiettivo di questo avanzarsi è la rioccupazione di Saati.

Massaua 9. Di San Marzano parte ora per Moncullo. Il quartier generale lo seguirà nel pomeriggio.

Lanza assunse ieri il comando di di Massaua e delle adiacenze con delegazione pegli affari politici e coloniali.

Di San Marzano alloggerà nel forte di Moncullo. Gli ufficiali del suo quartier generale parte si stabiliranno nelle baracche, parte sotto le tende.

— Dicesi che nell'Amasen essendo scarse le risorse nutritive i soldati abissini che vi sono stati concentrati, provvedonsi con le carovane che portano dal sud la farina, il grano e i bestiami necessari.

Pare che facciano anche razzie verso i Bogos.

Le brigate Genè e Cagni lavorano attivamente a costruire le trincee e i forti.

— Informazioni particolari confermano che una massa di abissini, di cui è difficile determinare il numero, trovasi concentrata nella provincia di Agamè comandata da Ras Mikael.

Quindi si suppone che questo corpo qualora procedesse, prenderebbe la strada del torrente Romaili fatta già dalla spedizione inglese.

Roma 9. Da Massaua:

Il 15 corr. la ferrovia giungerà sino al campo di Dogali.

Il corpo di spedizione marciante si compone di 10,000 soldati con 24 cannoni, parecchie mitragliatrici, e 250 uomini di cavalleria.

Restano al presidio di Massaua, nonchè ai forti di Arkiko, sotto gli ordini del generale Lanza, 7000 uomini.

Per trasportare 70 tonnellate di acqua occorsero 500 cammelli.

La brigata Cagni ha occupato la sponda destra del torrente Dogali, presso il luogo ove avvenne la famosa battaglia dell'anno scorso; la brigata Genè ha occupato la sponda sinistra del torrente medesimo.

— Telegrafano da Massaua all'*Esercito*:

I basci buzuk si spinsero in una esplorazione fino a Saati. Trovarono ivi dei pozzi con una quantità d'acqua sufficiente e abbastanza buona.

— Telegrafano da Massaua alla *Tribuna*:

Ras Alula, trovandosi nell'impossibilità di alimentare i soldati raccolti all'Asmara, li avrebbe congedati per una quindicina di giorni, onde si provvedano di vettovaglie. E' probabilissima quindi qualche razzia sul territorio assaortino.

Lettere private giunte da Keren annunziano che il paese dei Bogos (di cui Keren è appunto la capitale) è guardato da truppe abissine.

La commemorazione di Vittorio Eman.

Solennemente grandiosa riuscì ieri la commemorazione della morte di Vittorio Emanuele al Pantheon, a Roma.

Nella mattina la famiglia reale assistette alla messa.

Quando le LL. MM. uscirono dalla chiesa furono fatte segno d'una imponente dimostrazione.

La Giunta Municipale di Roma, varii sindaci della provincia, le associazioni si recarono quindi al Pantheon ove furono deposte molte corone. Si calcola che il corteo fosse composto di circa 20,000 persone.

Uscite le associazioni dal Pantheon, si recarono con bandiere e musiche al Quirinale, ove si fecero entusiastiche acclamazioni ai sovrani. Folla immensa.

Durante tutta la giornata il Pantheon fu visitato da numeroso pubblico.

Alla sera i teatri rimasero chiusi in segno di lutto.

Mentre avveniva la commemorazione al Pantheon, nella vicina chiesa della Maddalena, i clericali assistevano ai funebri del generale Kanzler.

Quando il cadavere uscì dalla chiesa, si udivano le fanfare delle associazioni liberali. Alcuni ex papalini fuggirono, ma non vi fu alcuna dimostrazione ostile.

Il papa e i carlisti

Il *Fanfulla* narra: Durante il ricevimento dei pellegrini spagnuoli, si fece notare al Santo Padre un gruppo di curati carlisti.

Rivoltosi a loro, il Santo Padre li esortò a pregare per la Regina reggente, loro sovrana legittima, destinata dalla Provvidenza alla felicità della Spagna.

Quest'aneddoto è autentico, quanto caratteristico.

L'AMICA AUSTRIA

Si dice che l'Austria sia nostra alleata, e lo dovrebbe essere pel suo stesso interesse. Ma mentre essa disarma affatto il confine verso la Germania, non fa certo altrettanto nei paesi che confinano coll'Italia.

Su questo proposito leggiamo nell'*Indipendente* una notizia che conferma pienamente la nostra premessa. Eccola:

Una ordinanza imperiale istituisce a Trento un posto di comandante di fortezza, e nomina a titolare di questo nuovo posto il generale del genio Lorschner di Nordford.

Colla stessa ordinanza viene soppresso il posto di comandante la fortezza d'Olmütz. Questa disposizione è motivata dal fatto che la fortezza d'Olmütz ha perduto assai della sua importanza dopo la conclusione dell'alleanza dell'Austria colla Germania, mentre invece era utile porre sotto uno stesso comando le numerose fortificazioni costrutte nel Trentino e nella valle di Ampezzo.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

9 gennaio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare millimet.	759.6	755.7	755.8	759.5
Umidità relativa	73	59	59	64
Stato del cielo	misto	sereno	sereno	sereno
Acqua cad.	—	—	—	
Vento (direz.)	NE	S	N	NE
Vento (vel. k.)	1	2	5	1
Term. cent.	2.2	6.3	3.7	4.3

Temperatura { massima 7.3 / minima —0 3

Temperatura minima all'aperto —1.9
Minima esterna nella notte 9-10 —2.2

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 2 pom. del 9 gennaio.

In Europa pressione elevatissima sulla Francia, diminuita notevolmente nell'Austria settentrionale, Polonia e Clermont 782, Versavia 758.

In Italia nelle 24 ore barometro disceso al nord, stazionario al sud, pioggie leggiere sull'Italia inferiore, temperatura generalmente diminuita, gelate al nord.

Stamane cielo nuvoloso, piovoso in Sicilia, nuvoloso o sereno altrove, venti settentrionali freschi quà e là, barometro intorno 773 mm., mare calmo.

Probabilità: Venti deboli freschi settentrionali, cielo vario, gelate sull'Italia superiore.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Una nuova Cassa rurale di prestiti venne testè inaugurata in Lombardia a Monticello, presenti il dott. Wollemborgo, parecchi deputati ed altri personaggi lombardi. Nella Brianza, dove non manca la piccola proprietà, sembra dover attecchire assai bene questa istituzione, che è fatta soprattutto per i piccoli che lavorano.

Per la leva militare. Il Sindaco della Città e Comune di Udine visto l'articolo 19 del testo unico delle leggi sul Reclutamento dell'esercito, approvato col R. Decreto 17 agosto 1882 n. 956, Serie terza.

Notifica:

1. Tutti i cittadini dello Stato, o tali considerati a tenore del Codice Civile, nati tra il 1 gennaio ed il 31 dicembre 1870, i quali hanno domicilio legale nel territorio di questo Comune, sono in obbligo di domandare entro questo mese la loro inscrizione e di fornire gli schiarimenti che in questa occasione potranno loro essere richiesti. Ove tale domanda non sia fatta personalmente dai giovani anzidetti, hanno obbligo di farla i loro genitori o i tutori.

2. I giovani qui domiciliati, ma nati altrove, nel chiedere la loro inscrizione, esibiranno o faranno presentare l'estratto dell'atto di loro nascita debimente autenticato.

3. I giovani che non sieno domiciliati in questo Comune, ma che vi abbiano la dimora abituale nel senso dell'art. 16 del Codice Civile, hanno la facoltà di farsi iscrivere su queste liste di leva per ragione di residenza. In questo caso la loro domanda equivale, per quanto concerne la leva, alla prova di cambiamento di domicilio nel senso del successivo art. 17 del Codice stesso.

4. Nel caso che taluno dei nati nell'anno 1870 sia morto, i genitori, tutori o congiunti esibiranno l'estratto legale dell'atto di morte che dall'Ufficiale dello Stato Civile sarà rilasciato in carta libera, a norma del disposto dell'art. 21 del testo unico delle Leggi sul bollo, approvato col Regio Decreto del 13 settembre 1874 n. 2077 serie seconda.

5. Saranno inscritti d'Ufficio per età presunta quei giovani che non essendo compresi nei registri dello Stato Civile, sieno notoriamente ritenuti aver l'età richiesta per l'inscrizione. Essi non saranno cancellati dalle liste di leva se non quando abbiano provato con autentici documenti, e prima dell'estrazione, di avere un'età minore di quella loro attribuita.

6. Gli ommessi scoperti saranno privati del beneficio dell'estrazione a sorte e non potranno essere ammesi all'esenzione che loro spettasse dal servizio militare di prima e di seconda categoria, nè a surrogare in persona del fratello, e laddove risultassero colpevoli di frode o raggiri al fine di sottrarsi all'obbligo della leva, incorreranno altresì nelle pene del carcere e della multa comminate dall'art. 152 del suddetto testo unico delle Leggi sul Reclutamento.

Resoconto morale-didattico del Collegio-Convitto municipale Jacopo Stellini letto dal Direttore signor G. B. Gueglio all'adunanza generale degli azionisti nel giorno 6 gennaio 1888.

Signori!

Colla grave responsabilità di un arduo e delicatissimo ufficio, confortato e sorretto dalla fiducia delle egregie persone preposte al buon andamento di questo Istituto, io mi accinsi or sono due anni al lavoro, non senza dissimularmi per effetto di lunga esperienza l'importanza del difficile compito e gli ostacoli grandissimi che accompagnano sempre uno scrupoloso ed esatto adempimento del proprio dovere.

È qui dove non solo l'opera comune doveva mostrarsi costitutrice, ma pur anche riformatrice, crescevano i dubbi della riuscita, nè erano forse troppo esagerati i timori di quelli che anche benevoli all'Istituto disperavano di un esito fortunato. Le forze concordi e riunite superarono ogni difficoltà, e oggi colla coscienza di chi nulla ha trascurato, nel limite delle sue forze, al compimento di un santo ideale, io posso dirvi, o signori, che abbiamo combattuto, ma che abbiamo pur vinto.

La disciplina, gravissimo scoglio contro cui urta e si frange talvolta il programma educativo e didattico di un Collegio, noi l'abbiamo trattata come elemento essenziale, indispensabile d'ordine e di progresso, non colla rigidità inflessibile dell'arido pedagogo, ma coll'affetto severo, uniforme, imparziale dell'amoroso, avveduto padre di famiglia. Forse a taluno parrà che il nostro sistema arieggi un po' troppo al militarismo, nè è mancato perciò chi ebbe a chiamare questo Istituto una caserma, ma permettetemi a questo proposito che io vi affermi, o signori, che quando la disciplina tende a educare, a formare il carattere dei giovani, a distruggere le cattive tendenze e a svolgerne le buone, e quando colui che le regola ha cuore, essa è il capo saldo, la colonna maestra dell'edificio, che per dirla col poeta

Sta come torre ferma che non crolla
Giammai la cima pel soffiar dei venti

E nel concetto mio, in me radicato così da mantenersi saldo, come spero si manterrà sempre fermo nell'animo il sentimento del bene, ebbi la soddisfazione di vedere a convenire anche quei pochissimi genitori, i quali spinti da un eccessivo, ma sempre giustificato sentimento di affetto, talvolta mi facevano gentile appunto di un sistema educativo, che in date circostanze stimavano troppo tenace. M'ingannerò, o signori, ma io oso affermare che senza l'indirizzo disciplinare dato e persistentemente conservato al nostro Istituto, esso fosse non avrebbe oggi il numero degli allievi che conta; valgano infatti le cifre, più persuasive delle parole: 19 convittori sullo scorcio del 1885, 66 nel novembre del 1887.

Una questione che nei due passati anni valse a rendere alcune famiglie perplesse di collocare qui i loro figliuoli è quella che purtroppo non si limita alla modesta cerchia del nostro Istituto, ma invade sotto forme diverse, sempre tendenti al medesimo fine, da un capo da un capo all'altro l'Italia.

La questione religiosa ritardò in sulle prime il maggiore rapido sviluppo del Collegio, ma ormai anch'essa è una questione che ha fatto il suo tempo; imperocchè io, e con me tutti gli egregi cui sta a cuore la causa della libertà e della giustizia, siamo riusciti a persuadere i genitori più scrupolosi, che se in tale pendenza v'era qualche cosa di meno corretto, non a noi doveva imputarsi, che fummo, e non è certo immodestia il dirlo, animati dal sentimento continuo di una desiderata, ma onorevole conciliazione. La religione cattolica, che è la religione nostra e quella della grandissima maggioranza degli allievi, sta e starà sempre nel nostro programma: nessuna pratica di culto verrà trascurata sin dove a noi sarà concesso di farlo; ma l'omaggio riverente che dobbiamo alla fede degli avi non ci deve illudere al punto di negare l'ingresso nella nostra famiglia a chi professa altre credenze, o di subire il peso di condizioni, che non ammettono neppure la possibilità di una calma e ragionevole discussione.

Circa l'insegnamento le scuole nostre procedono con ordine e regolarità non comune, e quando noi avremo assicurato ai signori docenti una posizione stabile e conveniente, ci saremo pur liberati da un incubo gravissimo e pregiudizievole al profitto degli allievi, quello cioè della scelta continua e della surrogazione spesso in corso di anno di insegnanti, che il nostro giornale cittadino con evidenza di vocabolo ha chiamato professori di passaggio. Le classi elementari furono pel numero crescente degli alunni ripartite fra tre maestri; il ginnasio aumenta notevolmente, e ad esso dovranno, o Signori, convergere le cure vostre per un pronto e indispensabile pareggiamento; le scuole tecniche, frequentate nel 1885 da 24 allievi ci dànno oggi 52 inscritti, ed il biennio di Corso commerciale, dove già funziona con incontestabili vantaggi un banco modello, e che si arricchirà presto di un banco merceologico, riceverà dal Convitto un maggiore incremento negli anni venturi.

Signori!

Il lavoro è lungo, complicato e difficile: molto si è fatto, ma moltissimo ancora rimane da compiere. Al senno, all'opera disinteressata e commendevolissima di ognuno io mi affido, perchè lo scopo, che Municipio e cittadini con lodevole armonia di mezzi si sono prefisso, abbia a raggiungersi, pago abbastanza, se io pure col modesto lavoro mio avrò potuto contribuire al decoro e all'incremento di questa istituzione, che forma una delle più belle gemme della fulgida corona cividalese.

Pro Patria. La festa organizzata a Cormons a favore di quel gruppo dell'associazione « Pro Patria » e da noi in antecedenza annunciata ebbe luogo sabato decorso a quel Teatro Comunale e riuscì sotto ogni aspetto splendidissima.

La parte più eletta della popolazione che ben comprende la santità dello scopo di tale istituzione che va sempre più a diramarsi ed a mettere salde radici in tutte le città, nelle borgate, nei villaggi ed in ogni più piccola frazione delle provincie italiane soggette ancora al dominio austriaco: quella cioè di difendere la lingua nazionale, accorse tutta al teatro.

Il bel programma della festa s'ebbe da parte dei bravi dilettanti goriziani ed udinesi, una inappuntabile esecuzione, e gli applausi fioccarono insistenti, clamorosi, al termine d'ogni suo numero.

Al tocco della mezzanotte, quando già fervevano animatissime le danze, si sospese per poco tempo la festa: un'agape fraterna attendeva gli ospiti goriziani ed udinesi all'Albergo del „Leon Bianco „. Ben sessanta erano i coperti con l'allegria e l'entusiasmo per principale vivanda. Al momento dei brindisi s'alzò il dott. Veronese, direttore di quel gruppo « Pro Patria » e con sentite parole e collo slancio che può solo ispirare la patriottica idea parlò brevemente in difesa del « Pro Patria ». Unanimi, entusiastici applausi accolsero il bellissimo discorso: vi fu un momento di vero parosismo, e cormonesi, e goriziani e udinesi dominati da una sola idea, toccarono i bicchieri al grido unissono di viva « Pro Patria ».

Finito il banchetto, si ripopolò di bel nuovo il teatro e la festa di ballo più animata ancora, più splendida e gaia continuò fino alle cinque e mezzo del mattino. E.

Velocipedismo. Non è più la sola Inghilterra, la vera culla dello *Sport* sott'ogni rispetto, che abbia compreso quanto sia giusto l'antico dettato « *mens sana in corpore sano*; » anche l'Italia infatti, ultima venuta fra le libere nazioni, s'affrettò a darsi all'alpinismo, al pattinaggio e al velocipedismo. In tutto questo però siamo ben lungi dal poter sostenere il confronto con gli altri paesi: basti solo notare come siano segnati a dito quelli che si danno a siffatti salutari esercizii e come gli alpinisti siano gratificati dal titolo di pazzi, i pattinatori ammirati come una *menagerie* da fiera e i velocipedisti quasi compianti.

È uscito or ora un libro interessantissimo nel quale lo Stevens racconta il suo giro del mondo in velocipede. Si segue con tale interesse quelle sue vivaci narrazioni che si prova talora l'illusione di crederci un Pellerossa, un Persiano, un Afgano o un Tartaro; e volete saperne il motivo? E' questo: Stevens descrivendo le meraviglie che col suo equipaggio egli destava fra quei popoli primitivi fa pensare che (quanto al velocipede) non c'è gran differenza fra codesti popoli e, per esempio, i Friulani; e ciò va detto non solo per i piccoli villaggi, ma ben anche pei grandi.

Questa mia chiacchierata è naturalmente a fin di bene, perchè quando i molti succederanno ai pochi ora persuasi, che il darsi agli esercizii fisici di ogni genere non farà che renderci più forti, per poter essere utili anche alla grande patria contro i suoi nemici, allora la gente grave non sorriderà più vedendoci o con le scarpe ferrate, o coi pat-

---

quando siamo stanche di leggere, torniamo.... a filare! (Chi lo sa che fra cent'anni, per legge parabolica, non torni di moda la rocca? Allora sì gli uomini sarebbero contenti!) Io per me sarei d'avviso che una giovinetta leggesse poco e studiasse molto, perchè il diletto della lettura diventa, a lungo andare, un brutto difetto; e poi perchè studiando s'abitua a capire un po' meglio la vita vera e la vera sua missione. Finchè legge non s'accorge che deve lavorare, quando studia lo impara. Non mi spiego bene, per non darvi il tedio d'uno squarcio di pedanteria. (Già troppi su questo argomento mi hanno chiamata pedante!)

E parla, parla, che cosa ho concluso, contessa? Scommetterei che vi siete pentita d'avermi chiesto un consiglio! Io, se dipendesse da me, vi parlerei così fino a domani; farei come quelle due donne, che erano andate a Madonna di Monte, che avevano chiacchierato tutta la strada, andata e ritorno, e che giunte all'uscio di casa, nel momento di separarsi, quella che aveva ancora qualche passo da fare, per giungere in seno ai suoi cari, disse all'altra: eh, comari, comari, se vessin timp di contases!

Sotto l'usbergo del sentirmi incognita, contessa, io mi permetto delle espressioni e dei modi troppo famigliari con voi, ma io vi sono passata accanto mille volte, vi ho veduta in chiesa, in carrozza, in campagna, in città, so che siete ricca, promotrice di opere pie, colta e gentile; so di più che venendo ad Udine, non avrei certo l'ardire di presentarmi a voi, e quindi da buona borghese, non posso mascherarmi ora d'aristocratica, perchè i panni altrui fanno le grinze addosso a noi.

Se qualcuno, come ebbe la degnazione di dirvi il mio nome, mi vi additasse passando, un giorno qualunque, pensereste forse tra voi: è quella lì? ed io vergognandomi un pochino per quello che v'ho detto con tanta confidenza, in questa mia lunga chiacchierata, mi fermerei a guardare la vetrina d'un negozio, od un bimbo che passa.

Siccome: *c'est le premier pas qui coûte*, io m'aspetto da Voi qualche altra gentile domanda a cui risponderò certo con più serietà e meno imbarazzo di oggi. Comandatemi; io sarò ben orgogliosa di obbedirvi.

Devotissima vostra
Vittoria

tini, o sopra la ruota di Starley, ma ci guarderà anzi con simpatia.

E' bene che i giovani sappiano che ora hanno un'occasione molto opportuna per apprendere senza difficoltà e senza dispendio il velocipedismo, che è senza dubbio il più pratico ed economico dei divertimenti.

Ancora per poco il bravo maestro Egger si tratterrà fra noi per impartire nella sala Cecchini l'istruzione a chi ne avesse desiderio.

Ier l'altro a Palmanova ci trovammo in quattordici velocipedisti; io spero che fra un mese o due si possa essere almeno in cinquanta e se ciò avverrà io sarò ben lieto di aver oggi speso queste poche parole sull'argomento.

Cyclist.

Gli evangelici. L'altro ieri pervenne da Venezia costì il Pastore signor Giosuè Tron per fare la solita visita mensile al Gruppo Valdese di Cristiani Evangelici residenti in questa Città.

Tenne il culto ai fratelli componenti un tale Gruppo, in casa del confratello signor Flaibani, e contemporaneamente amministrò anche il battesimo ad un neonato, figlio al correligionario evangelico signor Luigi Pinzani.

Fu un grande conforto il vedere intervenire al culto stesso vari cattolici i quali assistettero assiduamente e con specchiato raccoglimento fino alla fine della solenne cerimonia.

Andiamo orgogliosi che anche Udine possa annoverare un nucleo di evangelici che portano il glorioso e storico nome Valdese *un evangelico*

Carnovale. Anche quest' anno siamo arrivati ai giorni dei piaceri, al noto e vecchio *semel in anno licet insanire*; per cui l'allegria e la spensieratezza, compagne alla gioventù ed al danaro, hanno libero il volo e nulla le rattiene nel vertiginoso viaggio che dura il Carnovale tutto.

E quello, in cui entrati siamo, è brevissimo; dunque non c'è tempo da perdere; bisogna approfittare di ciò che offre la stagione carnascialesca fra noi sempre animata mercè le numerose feste da ballo e specialmente i grandi, e già celebri Veglioni, che si daranno al Minerva.

Non sarebbe, per chi conosce le tradizioni di quei Veglioni, uopo accennare che anche nel corso di questo Carnovale li avremo veramente grandiosi e splendidi, degni della fama che i precedenti si sono meritamente acquistata.

Ci affidano a ciò dichiarare le cure indefesse che il Consorzio Filarmonico mette nelle cose sue; la notissima bravura della sua orchestra diretta dall'ottimo maestro Giacomo Verza; la scelta elettissima dei ballabili nazionali e stranieri del tutto nuovi e che fecero il maggior chiasso nel mondo musicale; un numero ristretto di ballabili paesani ma scelti opportunemente e con gusto squisito. l'esito felicissimo delle prove d'orchestra alle quali ebbimo il piacere di assistere e di applaudire cordialmente e sinceramente.

A tutto ciò si aggiunge il lusso dei locali, le comodità che offre il Minerva, anche il *buffet* e per il caffè, nonchè per la *toilette* ecc. ecc. e speriamo che anche quest' anno i veglioni saranno frequentati dagli udinesi e dai provinciali.

Chiudete le botteghe. Ieri sera il garzone addetto alla macelleria di Via Gemona, rimpetto il palazzo Antonini, si dimenticò di chiudere i battenti della finestra.

Più tardi, un vigile urbano, accortosi di una tale dimenticanza, che poteva dar agio ai ladri di farsi bottino, si fece premura di avvisarne il proprietario della macelleria stessa, benchè dovesse informarsi da molte e molte persone, dove abitasse di casa.

Grave malore. Anche ieri alle 3 1|2 pom., il vigile urbano di servizio in via della Posta, vide un uomo disteso a terra, evidentemente colpito da grave malore.

Prontamente lo assistette, accompagnandolo all'Ospedale, dove venne ricoverato.

Questo disgraziato si chiama Del Fabbro Valentino contadino su quel di Mortegliano.

Da Capodistria ci si annunzia la morte di **Anteo dei Marchesi Gravisi,** redattore del periodico *La Provincia dell' Istria.*

Il dott. William N. Rogers *Chirurgo Dentista di Londra*, Casa principale a Venezia, Calle Valaressa n. 1329.

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturatore di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza. Egli si troverà in Udine mercoledì 18 e giovedì 19 corr. al I° piano dell' Albergo d' Italia.

Teatro Minerva. Domani sera mercordì 11 gennaio *grande veglione mascherato* alle ore 9.

L'orchestra del « Consorzio filarmonico » composta di 32 professori diretta dal maestro *Giacomo Verza*, eseguirà scelti e variati ballabili dei più rinomani autori.

Prezzi:

Biglietto d' ingresso	Lire 1.—
Id. per ogni danza	Cent. 40
Un palco	Lire 4.—

Sedie libere nelle loggie.

Ingresso libero alle signore mascherate.

Domani pubblicheremo l' elenco dei ballabili.

Foglio Periodico della R. Prefettura n. 57.

500. Nel giudizio di espropriazione istituito dal sig. Del Giudice Pietro di Udine, contro Francescatto Valentino fu Giovanni di Udine, esterno, il Cancelliere del Tribunale Civile di Udine fa noto che avanti la Sez. V. di questo Tribunale, all'udienza del 17 febbraio p. v. ore 10 ant. avrà luogo l' incanto per la vendita di immobili, in base al prezzo offerto dell'espropriante di lire 5677.20.

501. È accordata al negoziante Luigi D'Agostini di Udine una seconda moratoria di altri mesi sei, all'effetto continui a gestire il negozio merci sotto la vigilanza e responsabilità dei signori Rigo Antonio e Claudio Cattaneo che accettarono; e dovrà entro il detto nuovo termine far constare di aver soddisfatti tutti i suoi debiti scaduti, o di aver ottenuta una dilazione al pagamento.

502. Ottenutosi in tempo utile un'offerta non inferiore al ventesimo sul prezzo di provvisoria aggiudicazione dell'affitanza diciottennale della Malga Danda di proprietà del Comune di Zuglio per gli anni 1889-1906, e verso l'offerto affitto annuo di lire 766.50, si previene il pubblico che nel giorno 19 gennaio corrente alle ore 10 ant. avrà luogo in quell' ufficio Comunale l'aggiudicazione definitiva, aprendo la gara sull'offerto prezzo di it. lire 766,59.

NOTE LETTERARIE

Scherzo di Carnovale

A. - B.

A. Uhi uhi...!
B. Che cos' è stato?
A. Maledetto selciato!
B. Diamine; s' è un modello,
lavorato a pennello;
ve' che *ondeggiante* piano,
liscio come la mano!
A. Tranne alcune pozzette...
B. Anzi pozzangherette....
A. Che quando barba Giove...
B. Gela, nevica o piove...
A. Fanno un sì bel vedere....
B. E' un più dolce cadere.

Rimedio di sicuro effetto. Congestioni respiro difficile e tutte le manifestazioni dipendenti da sconcerti nelle circolazioni del sangue si guariscono dopo breve uso delle vere *polveri Seidlitz di Moll.*

Prezzo d' una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris, Giacomo Commessatti, Giuseppe Girolami e di Francesco Comelli e dal droghiere Francesco Minisini.

Milano, 10 luglio 1885.

Sigg. SCOTT e BOWNE,

L' *Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo* con ipofosfiti è una preparazione riuscitissima, sia dal lato di facile digeribilità, come per la sua potente efficacia. La si raccomanda specialmente pei bambini e pei ragazzi in cui sia necessario migliorare il processo di ossificazione o sia utile correggere lo stato di linfatismo, di scrofola e simile.

Prof. cav. EDOARDO PORRO
Direttore della Maternità di Milano
Cons. d'Amm. degli Istituti ospital.

TELEGRAMMI

Vienna 9. E' generale l'opinione che il principe di Coburgo, eletto a principe di Bulgaria senza essere stato riconosciuto da alcuna potenza, cadrà tra breve quale vittima, onde in appresso si possa tentare di ristabilire amichevoli rapporti fra l'Austria e la Germania con la Russia.

Questi circoli politici opinano che l'Austria non farà alcun passo per sostenere il principe sul trono.

Budapest 9. Dietro avviso confidenziale avuto dalla polizia, questa procedette ieri all'arresto d'un individuo, al quale si trovò addosso una somma di danaro e dei documenti che lasciano presumere sia un alto impiegato russo e probabilmente una spia.

Londra 9. I telegrammi da Vienna e da Berlino e da Costantinopoli ai giornali inglesi continuano ad essere contradditori sullo stato reale della questione bulgara e sulle vere disposizioni della Germania.

La maggior parte però credono che la Germania cerchi di conciliare l'Austria e la Russia, ma prevedono che le concessioni eventuali dell'Austria non potranno soddisfare la Russia.

Pietroburgo 9. La *Gazzetta Tedesca* annunzia il licenziamento della classe più anziana di cavalleria, fanteria e artiglieria della guardia.

Soggiunge che tale provvedimento è un sintomo pacifico, giacchè negli anni precedenti dette classi si licenziarono più tardi.

MERCATI DI UDINE

Martedì 10 gennaio 1887.

Granaglie

Granoturco comm.	L. 10.— 11.—	All'ett.
Cinquantino	» 8.70 —.—	»
Sorgorosso	» 6.50 —.—	»
Castagne	» 13.— 14.50	Al q.le

Uova

Uova al cento	L. 7.70 a 8.10

Pollerie

Galline peso vivo	L.	1.00 a 1.10	Al kilo
Capponi	»	1.15 a 1.20	»
Pollastri	»	1.20 a 1.25	»
Polli d'india femmine	»	0.95 a 0.90	»
Polli d'india maschi	»	0.85 a 0.90	»

Burro

Burro del piano	al kilo L.	1.65 a 1.70
Burro del monte	» »	1.80 a 1.85

Foraggi e combustibili

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual.	v.L. 7.00 7.25	Al q.
» » II »	» 5.00 5.50	»
» della Bassa I »	n. » 6.00 6.30	»
» » II »	» 0.00 0.00	»
Paglia da lettiera	» 4.30 4.40	»
Erba medica nuova	» 7.40 8.00	»

Compreso il dazio

Legna tagliate	L. 2.40 2.50	Al q.
Legna in stanga	» 2.30 2.35	»
Carbone I qualità	» 7.40 7.75	»
Carbone II »	» 6.20 0.00	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 8 gennaio

R. I. 1 gennaio	97.22	Londra 3 m. a v.	25.30
» 1 luglio	99.50	Francese a vista	101.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote Austriache	da 203.3|8 a 203.7|8
Fiorini Austriaci d'argento	da —.— a —.—

FIRENZE 8 gennaio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	26.35 5|8	Banca T.	—.—
Francese	101.15 8|8	Credito I. M.	—.—
Az. M.	862.88	Rendita Ital.	92.88 8|8

LONDRA 8 gennaio

Inglese	101 7|8	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 7|8	Turco	—.—

BERLINO 7 gennaio

Berlino	446.50	Lombarde	—.—
Austriache	358.—	Italiane	—.—

Particolari

VIENNA 9 gennaio

Rendita Austriaca (carta)	78.85
Idem (arg.)	80.93
Idem (oro)	109.20

MILANO 9 gennaio

Rendita Italiana 96.10 — Serali 96.35

PARIGI 9 gennaio

Chiusura Rendita Italiana 96.60

Marchi l'uno 126—

P. VALUSSI, Direttore
G. B. DORETTI, Editore
PIETRO MISSINI, Gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 pom.	»	» 2.02 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 4.— »	»	» 4.32 »	» 3.— »	»	» 3.32 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti